

INFORMAZIONE E POTERE.

Santaniello: «Troppo lo spazio dedicato a Berlusconi»
La Fininvest: ecco che accade se vincono i «delatori»

Napolitano: «La commissione tv un tribunale speciale? Paragone assurdo»

Giorgio Napolitano ha risposto a Silvio Berlusconi che ha definito la Commissione incaricata di elaborare una proposta di riforma del sistema radiotelevisivo, presieduta dall'esponente progressista, «un tribunale speciale». «È stato un paragone ha detto Napolitano - non solo assurdo ma imprudente. In Italia, prima, il Tribunale speciale c'è stato davvero e non era certamente presieduto da un comunista, bensì da un fascista. Da coloro che sono venuti prima dell'on. Fini, ed alla cui ideologia per molto tempo Fini si è richiamato. Riferendosi poi ai lavori della Commissione, Napolitano ha ricordato come al suo presiedere «con grande scrupolo e correttezza», sottolineando che le stesse forze politiche del polo di destra, An e Forza Italia, sono state sollecitate a far conoscere le loro proposte e sono comunque ampiamente intervenute nell'ultima seduta. «Noi stiamo lavorando e continueremo a lavorare - ha aggiunto - cercando sempre e comunque il contributo di tutte le forze politiche perché quando si scrivono le regole, queste devono valere per tutti».



Emilio Fede e, a destra, Giuseppe Santaniello

Emilio: «Mi oscurano? Comprerò delle candele»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Recco in campo il garante dell'editore Giuseppe Santaniello armato di «par condicio». La quale incombe ora su Emilio Fede, notoriamente il più dichiaratamente parziale dei telegiornalisti. Ma come si dice al cuor non si comanda. Fede è la nazione vivente della par condicio e il garante contesta appunto il suo eccesso di passione berlusconiana verificato e misurato a termini di legge in diverse edizioni del Tg4. Trattasi di violazione dell'articolo 6 del decreto, cioè di spazio eccessivo e comportamento non neutrale del conduttore nei confronti dell'amato soggetto Silvio Berlusconi.

Violazione che può comportare provvedimenti punitivi d'urgenza tra i quali l'oscuramento temporaneo del programma incriminato. Per ora si tratta di una minaccia. Se Fede si mostrasse recidivo il garante non esclude la possibilità di far entrare in azione le severe disposizioni dell'articolo 13.

Ma sentiamo che cosa ha da dire sui fatti e sulla presa di posizione del garante lo stesso Emilio Fede, intervistato dall'Unità prima che dallo studio del suo Tg4 si esibisse nell'intervista contro «gli stalinisti» di cui riteniamo qui accanto, al taccuino Tg3 Telemontecarlo Santoro e addirittura il Corriere della Sera per avere pubblicato la foto di Totò Rina con la scritta «Io voto Berlusconi».

Direttore, allora che cosa succede? D'ora in poi. Fai presto perché stanno spegnendo la rete. Ah, vedo che l'hai presa bene, visto che scherzi. Ma ora ti uniformerai alle indicazioni del garante?

Da subito Stasera mando in onda un fotomontaggio. Un arbitro con la faccia di Santaniello ammonisce un giocatore con la mia faccia. E Berlusconi? E Berlusconi? c'entra? Lui mica gioca.

Credevo, ma comunque hai parlato direttamente col garante? Sì. Ho parlato con Santaniello. Mi sono scusato. D'altra parte è un decreto inquis per me e anche per lui. Mi ha detto: «Anche per me è disgustoso, ma devo farlo rispettare». E costui mi deve adeguare al decreto di un governo nel quale non ho la minima fiducia. Ma questo lo sto dicendo a te.

Vi sarete comunicati anche dell'altro... Lui ha sottolineato i precedenti, cioè il fatto di essere già intervenuto anche con Curzi e Santoro. Come dire che è stato imparziale. A Curzi hanno sequestrato due videocassette, a Santoro hanno fatto 50 milioni di multa, anch'io sarei pronto a trattare per una multa, magari di 100 milioni, vuol dire che per due settimane non vado al Casinò. In ogni caso non è che mi rallegro che siano stati presi provvedimenti contro altri, non se ne dovrebbero prendere contro nessuno.

Comunque ora sei sotto la scure dell'articolo 13. Ti fa paura questa minaccia? Sì, da buon giocatore, ammetto che mi fa paura il 13. Invece mi porta bene il 17. E anche il 23. Infatti sono convinto anche per questo che il Polo vinca.

Restiamo al garante. Dici che ti sei scusato, ma che cosa significa? Mi ero anche offerto di andare a discolorarmi da lui a Roma, ma mi ha risposto che non c'è bisogno, che basta la presenza dei nostri legali.

Già, i vostri famosi e temutissimi avvocati. Dici? Io non li conosco neanche. E da oggi come ti prepari ad assumere un nuovo stile neutrale?

Oggi rido a 50 secondi la polemica Berlusconi Pannella. E intanto in attesa dell'oscuramento per sicurezza mi sono comprato 3 candele.

Continui a scherzare, insomma non prendi la cosa sul serio. Non le prendo sul serio? Sei matto? Guarda il Tg4 e vedrai Guardarò. Ma il presidente Confalonieri non è intervenuto nella faccenda? Certo. Ho parlato anche con Confalonieri, che si è raccolto mandato di non creare problemi. E così farò.

Un cartellino giallo per Fede
Il Garante: «Par condicio violata». Rischia il black out

Il Garante Santaniello ha inviato il secondo provvedimento contro il Tg4 reo di aver violato la par condicio. Così la rete di Emilio Fede rischia l'oscuramento in caso di ulteriore disobbedienza. «La colpa è del Pds» ha tuonato Fede nell'edizione delle 19 di ieri perché ha martellato il Garante costringendolo al provvedimento. Intanto più di ventimila cittadini hanno telefonato al 144 di Datamedia per registrare le numerose violazioni alla par condicio.

comportamento con traslante con i criteri contenuti nel primo comma dell'art. 6 del decreto. Fede già richiamato il 7 aprile dal Garante rischia anche l'oscuramento per quindici giorni della sua rete se non si attiene alle regole della par condicio. E il direttore del Tg4 ieri ha aperto la sua

condicio. Nel corso della puntata di Sgarbi quotidiani di martedì scorso (in onda su Canale 5) il presidente della Commissione cultura della Camera ha attaccato i tre colpevoli di «aver inoltrato un esposto al Garante sulla violazione di questa trasmissione al decreto sulla par condicio». In base proprio a questo decreto chiediamo di avere la stessa opportunità di spazio e tempo per poter replicare a Vittorio Sgarbi.

MONICA LUONGO

ROMA Emilio Fede ha violato il regolamento sulla par condicio. Se n'è accorto l'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editore Giuseppe Santaniello che ieri per la seconda volta ha inviato al direttore del Tg4 un «provvedimento di contestazione». Il motivo del richiamo è l'eccessivo spazio dato a Silvio Berlusconi violando l'articolo 6 del decreto Gambino «essendo stato concesso eccessivo spazio da parte della stessa emittente alla presenza di un esponente politico nel corso delle edizioni del telegiornale dei giorni 27 e 28 marzo scorso». Giorni cruciali quelli perché giornali e notiziari tv ricordavano il primo compleanno delle elezioni del '94 che portarono alla ribalta Forza Italia e fecero di Silvio Berlusconi il presidente del Consiglio. Ma nel dettaglio il Garante richiama Fede anche sul fatto che «il conduttore del telegiornale ha tenuto nella gestione del programma un

comportamento con traslante con i criteri contenuti nel primo comma dell'art. 6 del decreto. Fede già richiamato il 7 aprile dal Garante rischia anche l'oscuramento per quindici giorni della sua rete se non si attiene alle regole della par condicio.

Ed il direttore del Tg4 ieri ha aperto la sua edizione delle 19 parlando proprio dei provvedimenti del Garante che ha definito «due avvisi di garanzia» perché si rifanno ad una legge in qua voluta da questo governo che condiziona la libertà di espressione». E poi ha sparato a zero sul Pds reo di averlo messo nel mirino di Santaniello ed in particolare con il responsabile informazione della Quercia Vincenzo Vita. Vita aveva giudicato ragionevolissimo l'intervento del Garante. Il caso del Tg4 è un caso esemplare di violazione della par condicio. Fede è un archetipo di non par condicio come dimostrano i dati dell'osservatorio dell'Università di Pavia. C'Fede ne ha avute anche per questi universitari che ha chiamato prima «profesoni» e poi «professoroni» concludendo che quelli del «Bottegone» molto oscuro vogliono impedire di fatto (che i suoi telespettatori conti

nuano a seguirlo. In serata è arrivata anche la replica di Vincenzo Vita che ha rammentato che «non siamo particolarmente colpevoli del l'ammontamento ricevuto dal Tg4. I nostri esposti hanno infatti toccato Fede solo incidentalmente». «In occasione della trasmissione di una lunga sequenza di un comizio di Silvio Berlusconi (la diretta dal Teatro Manzoni di Milano largamente trattata anche dalla trasmissione di Funari ndr.) Si può eccepire della correttezza del Tg4 ma in termini politici e non con esposti al Garante. Riteniamo infatti che Tg e Gr non debbano essere oggetto di esposti bensì di critica. E lecito o no?»

Polemiche sugli spot. Una storia infinita quella sul decreto, ma anche sul decreto bis, a cui sta lavorando il ministro delle Poste Agostino Gambino in commissione Affari costituzionali della Camera. Ieri in fatto il capogruppo leghista Pierluigi Petroni ha chiesto al Garante che vengano interrotti gli spot di protesta contro il decreto mandati in onda dalle tv locali che appartengono a Fret.

Spot che giustificano la realtà - ha detto Petroni - con conseguente disinformazione del pubblico. In realtà ciò che il decreto Gambino stabilisce è l'impossibilità per le tv locali di vendere spazi di propaganda elettorale, ma rimane la libertà di dedicare ad esse anche l'intero palinsesto purché sia gratuita ed egualmente ripartita tra i contendenti. E a protestare per le numerose violazioni alla par condicio ci sono anche i cittadini italiani in due giorni più di ventimila segnalazioni sono giunte alla «Par condicio» linea 144 066166, la linea telefonica varata da Data media e dalla Edistar e lanciata nel Funari news.

Va in onda solo Forza Italia, o quasi. Del centrosinistra si parla poco e male. Una ricerca condotta dal 2 al 9 aprile
Tg Fininvest in coro: «Parliamo tanto di Silvio»

Il Tg4 di Emilio Fede, dal 22 marzo al 7 aprile ha destinato il 48 per cento del tempo dedicato alla politica a Forza Italia e il 6,8 al Pds, per parlare male. In casa Fininvest la palma della faziosità spetta oltre a Fede anche a Paolo Liguori. Dati impressionanti da una ricerca condotta sul Tg Fininvest da 2 al 9 aprile: tre quarti del tempo alla destra, un quarto al centro, alla sinistra e alla Lega. E a destra Silvio Berlusconi «cannibalizza» tutti i suoi alleati.

zione della Pds è trancamente al lucicante. Nei telegiornali di Fede e Liguori sono i principi universali che presiedono alla professione giornalistica a essere quotidianamente calpestati. Ecco i Tg di Fede - edizioni delle 13.30 e delle 19.30 - dal 2 al 9 di aprile: alla destra un'ora un minuto venti secondi al centro sinistra 20 minuti alla Lega di Bossi 2 minuti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA L'Italia, vista dagli studi dei telegiornali della Fininvest è un Paese in cui vige un regime a partito unico. Quello di Forza Italia. Esistono sì anche altri movimenti politici ma sono su piazza per essere ignorati o per essere denigrati, battizzati se non insultati. Una menzogna opera di informazione nella quale si distinguono Emilio Fede direttore del Tg4 e Paolo Liguori direttore di Studio Aperto il telegiornale di Italia Uno. Non è solo questione di quantità, anche se la quantità conta.

Silvio il cannibale. In realtà non va troppo bene neppure agli alleati di Forza Italia e neppure ai dirigenti di Forza Italia escluso il capo Silvio Berlusconi. Infatti questo deputato «cannibale» tutti gli altri. I Tg di Casini e Bittigione sono ridotti a semplici comparse. Ancora dal Tg4 quei sessantuno minuti e venti secondi assegnati al polo di destra sono occupati per 52 minuti e 50 secondi da Forza Italia. E questi 52 minuti e 50 secondi sono interamente fagocitati da Berlusconi. Al Pds - in otto giorni e sedici edizioni - sono riservati sei minuti e mezzo, la metà dei quali per far parlare Massimo D'Alema. Cambiando canale e guardando il Tg di Paolo Liguori. La politica dal 2 al 9 aprile è così distribuita:

Tre a uno. Ecco un dato generale, riferito alle tre testate di informazione della Fininvest per il periodo da do-

menica 2 a domenica 9 aprile: su 200 minuti complessivi dedicati alla politica, i tre quarti sono stati appannaggio dei partiti e dei leader della destra e l'ultimo quarto è stato destinato a tutti gli altri: sinistra, Lega centro e Prodi. Più precisamente: un'ora 49 minuti e 35 secondi alle forze di centro sinistra e 4 minuti e 35 secondi alla Lega di Umberto Bossi.

Table with 2 columns: TG4 Ore 13.30-19.00 - 2-9 aprile 1995. Rows for Polo centrodestra (Polo, FI, AN, Lega/Miglio, Pr, Ppi, Totale) and Polo centrosinistra (C Sinistra, Pds, Prodi, Prc, Ppi, Lega/Bossi, Totale).

TG Fininvest - Informazione politica Ore 13.00-20.00 - 2-9 aprile 1995

Table with 2 columns: Polo centrodestra and Polo centrosinistra. Rows for Polo, FI, AN, Lega/Miglio, Ppi, Pr, Totale and C Sinistra, Pds, Prodi, Prc, Ppi, Lega/Bossi, Totale.

30 minuti e 10 secondi alla destra, sette minuti e 50 secondi al centro sinistra. La Lega sembra non esserci neppure. La mezz'ora della destra è per oltre 19 minuti appannaggio a Forza Italia e Berlusconi, se ne inghiottisce 17 e mezzo. L'altra metà è stato concesso ad un deputato di Forza Italia per dire la parola con il «sequestro» dell'Madonna di Civitavecchia. I sette minuti e 50 secondi al centro sinistra sono impegnati dal Pds per la metà (4 minuti 10 secondi) di cui due da D'Alema.

Italia 9 minuti e 5 secondi, tutti «in gorati» dal solo Silvio Berlusconi. A D'Alema toccano appena 2 minuti e mezzo e a Romano Prodi un minuto e 50 secondi. Non va meglio a Gianfranco Fini: due minuti e un quarto. Va di schifo a Pierferdinando Casini, compreso in dieci secondi giusto il tempo per compiere il nome e il cognome. Casini vale meno di un Maurizio Gasparri che si «pappa» 55 secondi. Ma le ventine analitiche cartelle della ricerca di Regina Cusmano ricca di tabelle di cifre e di dati delle 20 dal 2 al 9 aprile - 18 minuti e 7 secondi al centro sinistra 17 minuti 50 secondi alla Lega 3 minuti 50 secondi. La metà del tempo della destra e in esclusiva a Forza

to in prima fila. Conta anche il modo in cui si parla di un soggetto politico e la questione per la quale lo si chiama in causa. Si fa parlare Berlusconi per ascoltare il suo «verbo» sulle più svariate questioni. Si parla delle forze del centro e della sinistra per riferire i loro presunti o veri conflitti interni mai per far loro precisare una proposta, un'idea, un'intenzione. Più attento ai tempi il Tg3 di Mentana, ma non troppo diverso nella sostanza. Non, minuto a Forza Italia per far parlare Berlusconi e 8 minuti il Pds per raccontare le sue discussioni interne. Insomma da una parte il paragone a getto continuo di cui il tra pax o niente o la delegazione il dialogo.